



Riflettori puntati sulle catene di fornitura globali nel seminario tenutosi al Centro Studi Cisl di Firenze

# Diritti sotto attacco

**F**irenze (*nostro servizio*) - Diritti umani sotto attacco, stipendi da fame, incidenti industriali, misure di sicurezza non adeguate, dumping salariale. I fenomeni di delocalizzazione produttiva nei paesi in via di sviluppo hanno innescato una corsa al ribasso sugli standard capace di avere un impatto notevole sul mercato del lavoro globale. Il ruolo delle catene di produzione nell'ambito dell'economia globalizzata diviene allora sempre più rilevante. Una produzione frammentata e di non facile interpretazione che continua a riprodurre un modello iniquo capace di generare impatti negativi anche nei paesi ad economia avanzata. La crisi economica ed occupazionale, la stagnazione salariale, il sistematico attacco ai diritti dei lavoratori sono l'altra faccia di una medaglia conosciuta da potenti multinazionali che continuano a macinare profitti da record. Le catene di fornitura hanno dunque la capacità e la possibilità di ridefinire i rapporti di lavoro in tutto il mondo. Secondo le analisi dell'Ilo, sarebbero circa 450 milioni i lavoratori impiegati nelle catene globali, una persona su cinque, ovvero il 20,6% dell'impiego nel mondo. Una rete estesa che, nei dati Unctad, risulta collegata all'80% del commercio globale. Nonostante le ragguardevoli dimensioni, gli abusi perpetrati lungo le catene di fornitura riescono spesso a sfuggire all'attenzione dell'opinione pubblica e all'azione dei sindacati. Gli eventi tragici che regolarmente si verificano lungo le catene produttive, come il crollo della fabbrica di Rana Plaza in Bangladesh, rappresentano le estreme conseguenze dei comportamenti irresponsabili delle multinazionali. Quello delle catene di fornitura globali è un sistema complesso, ed evidentemente non sostenibile, che deve essere analizzato nella sua

totalità per comprendere al meglio la portata delle sfide e per predisporre i migliori strumenti per fronteggiarle. Sfide a cui il sindacato non si può sottrarre considerando che nell'economia dell'interdipendenza i destini dei lavoratori di tutto il mondo sono sempre più connessi. Ed è proprio su questo versante che il sindacato sembra essere in grado di giocare le sue migliori carte. Le esperienze

portante. Non è allora un caso che il seminario unitario sull'azione sindacale nelle imprese multinazionali e le catene di fornitura si sia svolto proprio presso il Centro Studi di Firenze, una struttura da sempre all'avanguardia

## Un sistema alternativo di progresso sostenibile

plena che può essere affrontata attraverso un'azione sindacale rinnovata e rafforzata. È in questo contesto che il concetto di cooperazione fra categorie, sindacati globali, organizzazioni non governative e attori istituzionali as-

fallito l'obiettivo del progresso sociale; vogliamo capire come rendere gli strumenti in nostro possesso più efficaci per rafforzare l'azione sindacale nell'economia dell'interdipendenza attraverso un percorso condiviso e la co-

del Lavoro, e del punto di contatto nazionale (Pcn) presso il Ministero dello Sviluppo Economico. Il seminario ha rappresentato la continuazione ideale di un primo confronto politico unitario, avvenuto il primo marzo 2016 con l'Ilo e il Tuac a Roma, e costituisce un passo importante in vista della Conferenza Internazionale del Lavoro, dedicata proprio alle catene di fornitura globali,



acquisite dimostrano che per vincere la partita è necessario fare rete e stringere alleanze coinvolgendo oltre che ai partner sindacali anche gli attori istituzionali e le organizzazioni della società civile. In questo senso, le esperienze di cooperazione sindacale presenti nel curriculum della Cisl possono rappresentare un bagaglio im-

per il suo ruolo di formazione ma anche di promozione di azione sindacale a livello internazionale. Il percorso formativo nasce dunque da una riflessione condivisa sul ruolo sempre più rilevante delle imprese multinazionali e delle catene di fornitura nel mercato del lavoro e nell'economia globale. Una sfida urgente e com-

sume una rilevanza strategica fondamentale, così come ha sottolineato il direttore del corso, Francesco Lauria, in apertura dei lavori: "Alla base di questo corso, il primo unitario degli ultimi quindici anni organizzato qui a Firenze, - ha spiegato Lauria - c'è l'idea della costruzione di alternative a un modello di sviluppo in crisi che ha

struzione di una rete". L'evento, organizzato con il supporto dell'Etui, l'Istituto sindacale europeo, ha contato sulla partecipazione dei rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil, dei sindacati globali IndustriAll e Bwi, della Clean Clothes Campaign, del Tuac, il comitato consultivo sindacale dell'Ocse, dell'Ilo, l'Organizzazione Internazionale

in programma nel prossimo mese di giugno a Ginevra, e della peer review del Pcn italiano, programmata per il prossimo mese di settembre. Presenti al seminario i referenti al Pcn, Giacomo Barbieri, per la Cgil, Bianca Cuciniello, per la Uil e Francesco Lauria per la Cisl.

**Manlio Masucci**

**Dalla formazione all'azione. Un kit di strumenti nelle mani delle organizzazioni sindacali per rispondere alle sfide della globalizzazione**

**F**irenze (*nostro servizio*) - Informazione e formazione come elementi fondamentali di un'azione sindacale rafforzata. Il corso unitario tenutosi a Firenze sulle imprese multinazionali e le catene di fornitura ha rappresentato una prima tappa di un percorso promettente considerando l'alta partecipazione di tanti protagonisti di settori diversi e di attori istituzionali. I contenuti del seminario contribuiranno inoltre alla realizzazione di un kit formativo che permetterà di ampliare e consolidare ulteriormente il network. Stabilire un contatto solido fra l'azione sindacale nazionale e quella globale è d'altra parte una necessità sempre più avvertita dai sindacati. Oltre alle sinergie, essenziali per innescare i processi, si è discusso anche di tutti quegli strumenti in grado di sostenere l'azione

sindacale già disponibili e spesso non sfruttati in tutte le loro potenzialità. Uno degli strumenti più rilevanti a cui i sindacati possono far riferimento sono le linee guida dell'Ocse per le imprese multinazionali, illustrate da Kirsty Drew del Tuac. Le linee guida Ocse sono raccomandazioni basate sugli standard internazionali firmate da 46 paesi e sono applicabili alle multinazionali registrate o presenti nei paesi firmatari. Le linee guida prevedono un meccanismo di reclamo attraverso i punti di contatto nazionali, i Pcn, che possono convocare le parti in causa per aprire un confronto sui problemi riscontrati. Uno strumento ancora poco utilizzato dai sindacati, soprattutto in Italia. Sui 179 casi finora sottoposti ai Pcn di tutto il mondo, solo tre sono stati presentati dai sindacati italiani e

in una sola occasione il reclamo è stato accolto. È il caso della Eaton, nel 2011, mentre i precedenti casi contro Fiat in India e De Coro in Cina, presentati nel 2007, non hanno avuto seguito. L'aggiornamento delle linee guida, avvenuto nel 2011, permette ora ai sindacati di disporre di uno strumento più adeguato alle sfide della globalizzazione e delle catene di fornitura. L'utilizzo efficace delle linee guida dipende anche dal corretto funzionamento del Pcn, presso il Ministero dello Sviluppo Economico, rappresentato, in occasione del seminario, da Benedetta Francesconi e da Rossella De Rosa. La natura delle linee guida, non vincolanti per le multinazionali, presuppone infatti un impegno concreto da parte dei governi affinché gli accordi vengano effettivamente rispettati. La man-